



Testo fondamentale

Vita sacerdotale oggi

Decisione del Cammino sinodale adottata dall'Assemblea sinodale il 9 marzo 2023

1. Accompagnamento/Introduzione

(1) La teologia e il vissuto reale del ministero sacerdotale sono in crisi ormai da anni, con implicazioni per l'intera vita della Chiesa. Alcune delle domande attuali che riguardano il tema della vita sacerdotale sono state portate all'attenzione già da 50 anni, ma ancora non ci sono risposte soddisfacenti; altre, invece, sono sorte più di recente sulla scorta delle mutate condizioni pastorali e dello shock per gli abusi commessi da sacerdoti. In questo contesto ci si interroga sulla funzione sacerdotale in tutte le sue dimensioni.

(2) È innegabile come ci siano molti sacerdoti che esercitano la loro funzione in modo corretto e appropriato dandone testimonianza attraverso un'autentica forma di vita improntata al celibato. Eppure le mutate condizioni pastorali e, non da ultimi, i numerosi casi di violenza a sfondo sessuale perpetrata da chierici impongono di intraprendere un netto cambiamento, anche alla luce degli eventuali casi ancora sommersi.¹ Il crescente numero di omissioni che vengono scoperte in relazione ai casi di violenza a sfondo sessuale e le dinamiche di insabbiamento portate alla luce in tale contesto sono, accanto alla progressiva perdita di immagine che la Chiesa cattolica sta subendo da diverso tempo, le ragioni principali dell'estraniamento di molti credenti dalla Chiesa, addirittura fino all'abbandono di quest'ultima.

(3) La voce di coloro che invocano cambiamenti sistemici significativi si fa udire chiaramente, anche se emerge una certa perplessità per quanto riguarda le prospettive future. Si dovrà sviluppare ulteriormente sotto il profilo teologico una visione futura solida del ministero sacerdotale, il quale rappresenta un elemento costitutivo dell'assetto sacramentale della nostra Chiesa. Benché assumendo uno sguardo odierno le motivazioni di ordine teologico addotte sinora sembrano spesso giungere ai loro limiti, molte questioni godono di un ampio consenso:

(4) Un sacerdozio ministeriale che in linea teorica dovrebbe essere riservato soltanto a uomini eterosessuali è discutibile e incompatibile con la prassi vissuta. L'ammissione al sacerdozio ministeriale sulla base dell'appartenenza sessuale genera incomprensione, è discriminatoria e deve essere abolita. La motivazione per cui il celibato costituirebbe lo stile di vita obbligatorio per i sacerdoti non è ormai accettabile ai più né tanto meno convincente. Emerge esplicitamente la richiesta di un'accettazione paritaria dell'omosessualità anche tra i sacerdoti.

¹ Lo studio presentato il 13 giugno 2022 con riferimento alla diocesi di Münster ipotizza che il numero di minori vittime di violenza sia fino a dieci volte superiore, superando quindi nettamente le cifre ipotizzate nel cosiddetto Studio MHG. <https://www.uni-muenster.de/news/view.php?cmdid=12635>, ultimo accesso: 16.06.22.

(5) D'altra parte si registra una maggiore tendenza al conservatorismo, che talvolta sfocia addirittura nel rifiuto del cambiamento, e molti sacerdoti si interrogano in prima persona circa le ragioni della loro vocazione e i compiti specifici dell'ufficio sacerdotale.

(6) Appare ovvia la necessità di un processo di discernimento di più ampio respiro che sia sostenuto dalla Chiesa universale, in quanto alla domanda che riguarda il fine del ministero ordinato si può attualmente fornire una risposta solo incompleta, mentre occorre una risposta differenziata che integri nuove evoluzioni, esperienze e intuizioni.

(7) La questione è stata sollevata con urgenza da tempo e non solo in Germania, bensì in tutto il mondo, per cui non vi è più modo di eluderla. Il testo base "Vita sacerdotale oggi" si propone di individuare risposte valide e adeguate alla crisi che non possono, però, dirsi definitive.

(8) Le riflessioni che seguono non si limitano a sondare lo status quo del ministero sacerdotale, bensì lo radicano nella vocazione battesimale e cresimale, pienamente in linea con la teologia del popolo di Dio formulata dal Concilio Vaticano Secondo.

(9) La testimonianza biblica è molto chiara a tal proposito. In senso stretto e più proprio, esiste un unico (sommo) sacerdote, vale a dire Gesù Cristo. La Bibbia parla poi del popolo sacerdotale a cui è stata donata la redenzione (cfr. 1 Pt 2,9). Risulta pertanto chiaro a cosa sia orientata e riconducibile la funzione sacerdotale intesa come ministero del sacerdozio, ossia al Signore e al popolo a cui è stato concesso il sacerdozio comune.

(10) Da un lato, il sacerdozio testimonia la tensione polare insita nella presenza costante di Gesù. Egli è infatti presente all'interno della sua Chiesa, e in particolare anche nei Sacramenti, pur rimanendo sovrano indisponibile. Il ministero del sacerdozio rappresenta la chiamata divina alla comunità, alla quale in un certo modo si contrappone; insieme a quest'ultima è però testimone, in qualità di popolo di Dio, della presenza salvifica del Risorto nel mondo.

(11) D'altra parte, è compito del sacerdozio ministeriale fare in modo che ogni membro del popolo sacerdotale possa esprimere la propria dignità e i propri doni e carismi e possa pertanto, nell'imitazione di Gesù Cristo, contribuire alla vita della comunità, vale a dire al suo servizio amorevole, al suo annuncio e alla sua azione liturgica. Il sacerdozio ministeriale assume qui un importante compito di mediazione ricco di numerose sfaccettature.

2. L'evoluzione della Chiesa

(12) Dopo il Concilio Vaticano Secondo la situazione sociale e, per quanto interessa in questo contesto, anche quella della Chiesa hanno subito un notevole mutamento, tanto a livello mondiale quanto in Germania, mutamento per il quale spesso si rimanda ai rivolgimenti politici e culturali successivi al 1968 prima e agli eventi del 1989/1990 ("caduta del muro di Berlino") poi nonché all'11 settembre 2001. Molti di questi mutamenti hanno ripercussioni di vasta portata sulla vita delle religioni in generale, così come sulla vita della Chiesa e dei fedeli. Si illustrano qui dapprima alcuni sviluppi della Chiesa per i quali si rende opportuna una discussione dei loro effetti sulla concezione del ruolo e del ministero del sacerdote.

(13) Il numero di appartenenti alla Chiesa cattolica e a quella evangelica in Germania è in forte calo.² Se nell'anno della riunificazione tedesca il numero dei cattolici era ancora di 28,3 milioni, trent'anni più tardi, nel 2021, si registravano soltanto 21,6 milioni di membri mentre nello stesso periodo la popolazione tedesca aumentava passando da 79,75 milioni a 83,1 milioni di persone. In termini percentuali, la popolazione di tedeschi di fede cattolica è passata dal precedente 35,5% al 26%.³ Una delle ragioni principali del calo fatto registrare dai fedeli cattolici è il numero complessivo di abbandoni della Chiesa, pari a tre milioni negli ultimi trent'anni.

(14) A ciò si aggiunge l'andamento demografico, con l'invecchiamento della popolazione, e, tra gli altri fattori, anche il calo del numero di battesimi che è passato da quasi 300.000 battesimi cattolici nel 1990 a 141.992 nel 2021. La Chiesa cattolica si sta forse avviando a diventare una minoranza irrilevante? Del resto, un'analoga evoluzione si riscontra osservando il calo nel numero di matrimoni cattolici, passato da 114.000 a 20.140 nello stesso periodo. Il numero di funerali cattolici mostra la stessa tendenza, anche se meno drastica.⁴ È probabile, infine, che tutto questo sia stato esacerbato dalla pandemia degli ultimi anni.

(15) Un altro indicatore della crisi attraversata dalla Chiesa cattolica è rappresentato dalla media di fedeli che partecipa alle funzioni religiose, il quale è sceso da 6,19 milioni nel 1990 (pari al 21,9% dei membri) a 923.000 (4,3%).⁵ Questo andamento si riflette in modo altrettanto massiccio sul numero di sacerdoti (ordinati e secolari). Se nel 1990 i sacerdoti in Germania erano ancora quasi 20.000, nel 2021 il loro numero è sceso a 12.280 facendo registrare una flessione del 40% circa. Parallelamente il numero di sacerdoti stranieri che opera sul territorio tedesco è in costante aumento: nel 2021 erano infatti 2.279, per lo più provenienti dall'India e dalla Polonia, il che rappresenta un arricchimento ma comporta anche la necessità di conciliare mentalità e modalità di socializzazione ecclesiastica tra loro diverse. Ancora più marcato è il calo del numero di ordinazioni sacerdotali che nel 1990 era ancora di 295 e che nel 2021 ha raggiunto il minimo di 48, facendo registrare addirittura una flessione di circa 83%.⁶

(16) Vale inoltre la pena menzionare il numero di sacerdoti che hanno abbandonato il loro ministero per svariati motivi.⁷ Una delle cause principali risiede nel fatto che il sacerdote in questione non si sente in grado di vivere secondo la promessa del celibato.⁸ A tal proposito si solleva

² La maggior parte delle informazioni è tratta da: "Katholische Kirche in Deutschland Zahlen und Fakten" ("La Chiesa cattolica in Germania: cifre e fatti") (Arbeitshilfen, Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz, da ultimo Arbeitshilfe 325, 2021).

³ L'aspetto interessante in questa sede è l'incremento del numero di cattolici che presentano un background migratorio.

⁴ Se nell'anno 1990 288.945 dei 297.179 defunti cattolici erano stati sepolti secondo il rito cattolico, nel 2020 il numero di funerali cattolici è diminuito fino a 236.546, mentre il numero di defunti di fede cattolica è leggermente aumentato.

⁵ Il picco nel secondo dopoguerra si è raggiunto nell'anno 1960 con 11,9 milioni di fedeli che assistevano alle funzioni religiose.

⁶ I dati statistici 2021 relativi alla Chiesa (Kirchliche Statistik) riferiscono per quell'anno 62 nuove consacrazioni, di cui 48 sacerdoti secolari e 14 religiosi (DOK (Conferenza tedesca dei Superiori degli Istituti religiosi), esclusi quelli di altre province). Cfr.: https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/presse_2022/2022-101a-Kirchenstatistik-2021_Flyer.pdf.

⁷ Secondo l'iniziativa denominata "Priester im Dialog" ("Dialogo con i sacerdoti"), il numero di sacerdoti che a partire dal Concilio Vaticano Secondo hanno abbandonato l'ufficio a causa dell'obbligo del celibato è stato di ben 1500.

⁸ Dal 2005 esiste l'iniziativa denominata "Priester im Dialog" ("Dialogo con i sacerdoti") a cui le diocesi invitano periodicamente i loro sacerdoti che abbandonano l'ufficio con l'obiettivo di superare l'incomunicabilità, prevenire l'estraniazione e dialogare per individuare modalità migliori di confronto. Il Dialogo con i sacerdoti si è tenuto a Würzburg dal 2005 al 2018, mentre dal 2016 è stato intrapreso dall'arcidiocesi di Monaco di Baviera e dal 2021 dalla diocesi di Augusta.

ripetutamente l'accusa secondo la quale i presbiteri non sarebbero fedeli alla loro promessa di celibato con una conseguente perdita di credibilità nell'esercizio della funzione sacerdotale. A più riprese si sottolinea il problema della solitudine dei sacerdoti, che si acuisce con l'avanzare dell'età.⁹

(17) Andamento contrario evidenziano invece le cifre relative agli altri operatori pastorali.¹⁰ In particolare, il numero di diaconi permanenti è aumentato di oltre un terzo. I laici impegnati nel servizio pastorale sono aumentati da circa 5.200 nel 1990 a 7.516 nel 2021, anche se negli ultimi anni si è assistito a un'inversione di tendenza che dalla crescita porta alla stasi o alla diminuzione.

(18) Nel lavoro svolto con i giovani che raggiunge un gran numero di bambini e adolescenti negli ambiti dell'impegno sociale, delle attività per ministranti e della musica ecclesiastica, soprattutto all'interno dei cori,¹¹ si temono le conseguenze della pandemia con una potenziale ripercussione sul numero di vocazioni in tutte le professioni ecclesiastiche. Il numero di studenti in tutte le materie teologiche, ad esempio, è in forte calo in Germania.

(19) La questione dell'identità sacerdotale risente anche dell'andamento pastorale all'interno delle diocesi. Negli scorsi anni, i dati e le tendenze hanno avuto effetti generali di ampia portata sull'azione pastorale e sulle forme organizzative della pastorale nelle diocesi tedesche portando all'avvio di processi di cambiamento negli ambiti della cura delle anime e della struttura delle comunità. Numerose diocesi hanno abbandonato, venduto o destinato ad altri scopi i loro edifici ecclesiastici. In varie diocesi si sta pensando di procedere a una valutazione degli edifici ecclesiastici per stabilire quali conservare per il futuro. Inoltre, in alcuni casi il numero di parrocchie legalmente costituite si sta riducendo drasticamente impattando così sull'autocoscienza di molti sacerdoti e sulla collaborazione tra tutti gli operatori e le operatrici pastorali.

(20) Oltre a questa evoluzione, in quasi tutte le diocesi tedesche si sono verificati cambiamenti radicali in campo pastorale, i quali hanno determinato o continuano a determinare l'accorpamento di parrocchie a formare unità pastorali di vario tipo. A tal proposito i modelli di governo proposti sono i più svariati e vanno dalla guida di un sacerdote in una zona pastorale che talvolta arriva a contare più di 20.000 membri della comunità,¹² tanto da far parlare di "episcopalizzazione" del ministero sacerdotale per i pochi parroci che svolgono funzioni direttive, fino a modelli di governo che vedono la presenza di più parroci secondo il modello di governo solidale "in solidum" e alla formazione di team multiprofessionali. Questi nuovi modelli di pastorale e anche di gestione di nuove grandi unità pongono sfide enormi sia alle persone a cui viene affidato l'incarico di guida sia in termini di capacità dei presbiteri e di tutti gli operatori pastorali di lavorare in squadra. Stanno emergendo nuove forme anche per quanto riguarda la guida affidata a soggetti laici volontari, le quali impongono di ridefinire i profili richiesti. Molti sacerdoti non si sentono all'altezza di affrontare queste trasformazioni oppure non sono in grado di ritrovare

⁹ Cfr. <https://www.kirche-und-leben.de/artikel/ueberfordert-der-zoelibat-unsere-priester>; il personale del centro di spiritualità (Recollectio-Haus) di Münsterschwarzach riferisce di uno stretto legame tra solitudine e burn-out tra i sacerdoti.

¹⁰ Diaconi permanenti, responsabili parrocchiali e operatori pastorali.

¹¹ Nel 2021 si sono registrati circa 360.000 ministranti di entrambi i sessi, 660.000 membri di età compresa tra i 7 e i 28 anni nelle organizzazioni che fanno capo alla BDKJ (Federazione della Gioventù cattolica tedesca) e circa 66.000 giovani coinvolti in circa 3.630 cori della Chiesa cattolica.

¹² Alcune parrocchie di nuova concezione dovrebbero addirittura arrivare a comprendere fino a 100.000 membri.

in esse i motivi della loro vocazione, senza trascurare i conflitti connessi all'ambizione di potere del sacerdote e al suo ruolo. A questo proposito si pone la questione dell'identità del presbitero in questa nuova fase di evoluzione della Chiesa, a prescindere dall'attività concreta che questi svolge. In un tale contesto, occorre privilegiare la cura pastorale a discapito dei compiti amministrativi.

(21) Qualunque riflessione sulla vita sacerdotale e sulla collaborazione tra presbiteri e operatori pastorali deve necessariamente tener conto di questi mutamenti fondamentali e giungere ad elaborare progetti, prospettive, ma soprattutto possibilità di azione per la pastorale e il volto della Chiesa nel futuro. Una riforma che prevedeva la guida laica delle parrocchie è stata bloccata da un'Istruzione vaticana nel luglio 2020.¹³ Ciononostante, il modello tradizionale di parrocchia guidata da un sacerdote in veste di parroco dovrà sempre più spesso essere integrato o sostituito da nuove forme di governo, con l'attenzione sempre rivolta al ministero essenziale reso al popolo di Dio, per cui anche sotto questo aspetto urge prevedere una riforma.

3. Rinnovare le strutture che favoriscono gli abusi

3.1. Risultanze dello Studio MHG: il profilo degli autori dei reati

(22) Il cosiddetto Studio MHG¹⁴, pubblicato nel 2018 con il titolo "Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca", ha rivelato che a rendere necessario un riorientamento di fondo del sacerdozio non sono soltanto i processi di trasformazione sociale ed ecclesiale, ma che anche l'elevato numero di sacerdoti autori di reato e la scoperta di un sistema che favorisce gli abusi di potere a sfondo sessuale e di altro tipo acquiscono ancor più l'urgenza di un profondo ripensamento. I dati riportati dallo studio indicano che la percentuale di autori di reato tra i sacerdoti attivi nel ministero diocesano è pari a 5,1%, vale a dire, in termini approssimativi, un sacerdote su venti, anche se si ipotizza una percentuale nettamente maggiore in considerazione dell'ampia zona d'ombra di casi non denunciati.¹⁵ Non si può dunque parlare di casi isolati come talvolta si sostiene! Se si fossero intraprese azioni tempestive e coerenti si sarebbero potute evitare molte delle sofferenze laceranti e dei traumi permanenti che le vittime della violenza a sfondo

¹³ Il testo dell'Istruzione in lingua tedesca è reperibile all'indirizzo: <https://www.vaticannews.va/de/vatikan/news/2020-07/vatikan-wortlaut-instruktion-pastorale-umkehr-pfarrgemeinden-deu.html>.

¹⁴ Lo studio commissionato dalla Conferenza Episcopale Tedesca prende il nome dalle città di Mannheim, Heidelberg e Gießen, sedi dei centri in cui si è svolta la ricerca.

¹⁵ "Numero dei religiosi accusati - Nell'ambito dello studio sono stati analizzati 38.156 fascicoli personali e cartelle individuali delle 27 diocesi degli anni compresi tra il 1946 al 2014 (sottoprogetto 6). Vi si trovarono indizi di accuse di abusi sessuali a minori perpetrati da 1.670 religiosi della Chiesa cattolica, ovvero dal 4,4 per cento di tutti i religiosi di cui, per il periodo dal 1946 al 2014, sono stati esaminati i fascicoli personali e altri documenti. Probabilmente questo numero è sbagliato per difetto: se teniamo conto di ciò che sappiamo sulle zone d'ombra è chiaro che il numero reale è maggiore. La percentuale relativa ai sacerdoti diocesani era del 5,1 per cento (1.429 accusati), quella di sacerdoti incaricati da una diocesi e appartenenti a un ordine del 2,1 per cento (159 accusati) e quella dei diaconi a tempo pieno dell'uno per cento (24 accusati). Non era invece noto a quale stato religioso appartenevano 58 accusati. Nei casi in cui sono stati controllati i fascicoli personali di religiosi accusati nell'ambito delle procedure di "risarcimento finanziario in riconoscimento della sofferenza arrecata alle vittime di abuso sessuale", solo nel 50 per cento delle accuse considerate plausibili dalla Chiesa cattolica si sono trovati indizi relativi all'accusa o al reato nel fascicolo personale o in altri documenti religiosi riguardanti l'accusato. Questo significa che attraverso la sola analisi del fascicolo personale, se le vittime non avessero presentato attivamente la domanda di "risarcimento finanziario in riconoscimento della sofferenza subita dalle vittime di abuso sessuale" la metà di tutti i casi non sarebbe stata scoperta. Si può così presumere quanto estese fossero le zone d'ombra." (https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2018/MHG-Studie-Endbericht-Zusammenfassung.pdf.)

sessuale hanno dovuto subire. Eppure, ancora oggi, le forze d'inerzia interne alla Chiesa sono di proporzioni enormi benché il fenomeno di un sistema allo sbando sia manifesto fin dal 2010. È chiaro che i cambiamenti sistemici sono inevitabili e impongono un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i livelli gerarchici. A tale riguardo, è utile analizzare innanzitutto la tipologia di soggetti accusati, anche per contrastare il clima di sospetto generale. Analogamente alle tipologie di autori di abusi sessuali individuate al di fuori del contesto ecclesiale, lo studio identifica tre profili basilari di accusati.

(23) “Accusati che avevano perpetrato abuso sessuale su più vittime di età inferiore a 13 anni e che avevano commesso il reato per un lasso di tempo superiore a sei mesi e per i quali la prima accusa era stata documentata poco dopo la consacrazione sacerdotale, potevano essere classificati come **“tipi fissati”**. Su questi si trovano indizi di una possibile preferenza pedofila nel senso di una corrente principale o di una corrente secondaria. Il sacerdozio nella Chiesa cattolica, con le sue molteplici possibilità di contatto con bambini e adolescenti, potrebbe esercitare una forte attrazione su persone di questo tipo.

(24) Il secondo tipo di accusato può essere descritto come un **“tipo narcisistico-sociopatico”**. Costui esercita il suo potere in modo inadeguato non solo nell'abuso sessuale di bambini e ragazzi bensì anche in altri contesti. L'abuso sessuale appare come una delle molte forme dell'abuso di potere narcisistico. (...) La massiccia dose di potere che un sacerdote consacrato ha a disposizione in virtù del suo lavoro offre a questo tipo molte possibilità di agire (...).

(25) Un terzo gruppo di accusati può essere descritto come **“tipo regressivo-immaturo”**, riferito a persone con un deficitario sviluppo personale e sessuale. Di questo gruppo fanno parte sia accusati eterosessuali che omosessuali. (...) Per chi appartiene a questo tipo l'obbligo del celibato potrebbe offrire una possibilità male interpretata di non doversi occupare sufficientemente della propria identità sessuale. (...)”¹⁶

(26) Bastano già queste descrizioni degli autori degli abusi per trarre conclusioni sui cambiamenti che si rendono necessari per quanto riguarda la selezione, la formazione e l'accompagnamento dei seminaristi e l'accompagnamento dei sacerdoti vita natural durante. Il consorzio di ricerca avverte che non si devono “curare solo i sintomi di uno sviluppo negativo, ostacolando così il confronto con il vero problema del potere clericale”¹⁷. L'Assemblea sinodale si predispone a questo confronto con le strutture che favoriscono gli abusi anche con questo testo sulla vita sacerdotale oggi.

3.2. Raccomandazioni dello Studio MHG relative alla vita sacerdotale oggi

(27) Ad essere necessaria è una personalità matura e sostenuta dalla consapevolezza di sé anche per quanto attiene alla sessualità, benché un confronto puramente progettuale con la propria

¹⁶ Studio MHG: Progetto scientifico “Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca”, p. 12, fonte: www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2018/MHG-Studie-gesamt.pdf, ultimo accesso: 08.01.22. Enfasi degli autori. “Si aggiunge che persone di questo tipo sono incapaci di vivere una convivenza matura, ma nel sacerdozio questo fatto non deve essere ulteriormente motivato. In questo gruppo la prima denuncia si trova spesso solo molto tempo dopo la consacrazione sacerdotale. Uno dei motivi potrebbe essere il fatto che, col tempo, l'aumento dello stress lavorativo, l'isolamento e la mancanza di sostegno da parte della Chiesa fanno cadere gli ostacoli verso crimini di abuso sessuale.” (ibid.)

¹⁷ Ibid., p. 18.

sessualità non sia sufficiente.¹⁸ Ciò che occorre garantire è una selezione dei candidati attraverso l'adeguato ricorso a metodologie psicologiche consolidate nonché un loro accompagnamento "riguardo alle difficoltà che pone una vita nel celibato obbligatorio, presupposto per la consacrazione sacerdotale, ma non necessariamente scelto liberamente"¹⁹. In tale contesto va data ferma attuazione a una consulenza psicologica che accompagni i sacerdoti, per lo meno attraverso la supervisione e non solo nella forma di un approccio pastorale-spirituale.²⁰

(28) L'Assemblea sinodale reputa quindi necessario discutere dei motivi alla base del celibato obbligatorio e delle necessarie modifiche, come anche riflettere su una migliore professionalità e un più pieno sviluppo della personalità, che comprendano anche lo sviluppo e la valutazione della formazione e dell'aggiornamento, per poi infine adottare le opportune raccomandazioni d'azione.²¹

(29) L'attuale sistema di formazione dei presbiteri deve quindi essere esaminato sotto questi aspetti. Alla luce della diminuzione del numero di candidati, una formazione completa all'interno di istituti appositi appare sempre più discutibile, mentre una formazione congiunta di tutti i gruppi di professionisti pastorali si presenta come ragionevole e necessaria, anche in considerazione degli standard professionali e della necessità di prevenire tendenze misogine, come anche della prospettiva di una collaborazione interprofessionale nelle future (e più ampie) zone pastorali.²² In questo contesto, anche l'ammissione delle donne alla consacrazione sacerdotale è spesso considerata come un elemento favorente.²³ L'attuale sistema di formazione dei presbiteri deve quindi essere esaminato sotto questi aspetti.

(30) Molte delle esigenze di cambiamento espresse sono riconducibili alla mancanza di standard di professionalizzazione e professionalità, per cui il testo di attuazione "Professionalizzazione e costruzione della personalità" suggerisce i compiti dell'elaborazione di standard adeguati, della creazione di una cultura del feedback e, all'occorrenza, della definizione di misure sanzionatorie. Una tale cultura del feedback non dovrebbe limitarsi a consentire un riscontro unilaterale, bensì avvalersi delle risorse della riflessione e della regolazione per definire in via giuridicamente vincolante un adeguato livello di vicinanza e distanza tra sacerdoti e membri della comunità, famiglie e soprattutto giovani e bambini in formazione e aggiornamento, con l'accompagnamento da parte di esperti qualificati e altre forme di assistenza fornite dai vicariati generali/ordinariati.

(31) Molti dei reati commessi dal terzo gruppo di autori di abusi hanno avuto inizio solo dopo una durata media del ministero di circa 8-14 anni. L'ipotesi che ciò abbia a che fare con l'eccessivo sovraccarico e la solitudine che si avvertono trascorso un dato periodo di ministero si riflette sugli standard di professionalizzazione da elaborarsi. Alcune riflessioni sullo stile di vita sono trattate per sommi capi nel testo di attuazione che tratta del celibato. Quanto sopra non

¹⁸ "Il celibato non è di per sé un fattore di rischio di abuso sessuale. Ma l'obbligo di una vita in celibato esige un confronto con le proprie emozioni, la propria sessualità e il proprio erotismo. Non è sufficiente avere un rapporto teologico e pastorale con queste competenze." (ibid., p. 17.)

¹⁹ Ibid., p. 13.

²⁰ Cfr. ibid.

²¹ Cfr. il testo di attuazione "Il celibato dei sacerdoti - Rafforzamento e apertura".

²² Cfr. ibid.

²³ Su questa questione alcuni punti sono stati elaborati dal foro sinodale "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa". Il foro "Vita sacerdotale oggi" ha prodotto il testo di attuazione dal titolo "La pluralità delle strutture ministeriali come opportunità - Superare il clericalismo" che tratta di questa questione da un'altra prospettiva.

va ignorato nemmeno in sede di elaborazione della “ratio nationalis” (gli statuti quadro nazionali per la formazione sacerdotale), peraltro già stilata da un gruppo di lavoro della Conferenza Episcopale Tedesca. In questo specifico caso l’attuazione deve basarsi sulla vasta esperienza maturata dai diversi gruppi di professionisti e avvalersi di competenze psicologiche, senza ignorare il tema dell’omosessualità tra sacerdoti e candidati all’ordinazione sacerdotale.²⁴ Esigenze specifiche si riscontrano anche per quanto attiene al sacramento della Confessione, che seppur offra la possibilità di sperimentare il cuore della fede come luogo dell’amore di Dio e della Sua disponibilità al perdono, pur tuttavia richiede una doppia sensibilizzazione. Da un lato, infatti, occorre che nell’ambito della formazione e dell’accompagnamento professionale si parli dell’eventualità degli abusi, anche di natura spirituale, dal momento che il sacramento della Confessione è particolarmente esposto in tal senso, senza dimenticare che occorre una maggiore sensibilizzazione in sede di Confessione anche relativamente a possibili insinuazioni e denunce da parte delle vittime. Lo stesso dicasi per i colloqui confidenziali che si tengono nell’ambito di qualunque accompagnamento spirituale.

(32) D’altra parte, la Confessione è stata sfruttata dagli autori di abusi sessuali come mezzo per rivelare i propri reati in una maniera che li sottraesse a ulteriori procedimenti penali.²⁵ A tal proposito sono necessarie una maggiore sensibilizzazione e formazione dei confessori in merito alla procedura da adottare in questi casi e se necessario, si devono anche stabilire nuove norme di diritto canonico (divieto di assoluzione, ecc.).

(33) Tutto ciò dimostra che, al di là di “spiegazione, elaborazione e prevenzione degli abusi sessuali individuali”, si rende necessario un confronto approfondito sul ministero ordinato del sacerdote e sulla concezione del ruolo svolto da questi nei confronti delle persone non consacrate²⁶. Si tratta quindi di produrre mutamenti talvolta profondi e a tratti dolorosi nell’autocoscienza sacerdotale e nell’immagine del sacerdote impressa in molti credenti, come quelli che vengono tra l’altro affrontati nel testo che segue (soprattutto al capitolo 5).

²⁴ A questo proposito si rimanda ai testi propositivi di azioni “Rivalutazione magisteriale dell’omosessualità” e “De-tabuizzazione e normalizzazione. Voti sulla situazione dei sacerdoti non eterosessuali”.

²⁵ “I religiosi accusati vedono spesso la Confessione come la possibilità di rivelare i propri reati d’abuso. In alcuni casi il segreto della confessione è stato perfino usato da sacerdoti accusati per occultare o preparare un crimine. In questo contesto il sacramento della Confessione riveste quindi una particolare importanza. Dal punto di vista scientifico bisogna sottolineare la responsabilità del confessore di fornire un’adeguata spiegazione, e di aiutare nell’elaborazione e nella prevenzione degli abusi sessuali individuali.” (<https://www.dbk.de/themen/sexualisierte-gewalt-und-praevention/forschung-und-aufarbeitung/studien/mhg-studie>, Progetto di ricerca, relazione finale completa, p. 17, ultimo accesso: 25.04.2022.)

²⁶ Cfr. *ibid.* “Una trasformazione delle strutture clericali del potere esige un fondamentale confronto con il ministero sacerdotale e il ruolo del sacerdote rispetto a persone non consacrate. Tutto questo non deve restare però solo lettera morta per le autorità ecclesiastiche. Le sanzioni di singoli accusati, il pubblico rammarico, contributi finanziari alle vittime, l’istituzione di programmi di prevenzione e una cultura della reciproca attenzione sono misure necessarie ma assolutamente insufficienti. Se le reazioni della Chiesa cattolica si limitano a questi interventi, essi pur in linea di principio positivi, potrebbero addirittura favorire il mantenimento delle strutture del potere clericale, dato che tendono a curare solo i sintomi di uno sviluppo negativo, ostacolando così il confronto con il vero problema del potere clericale.”

3.3. Superare il clericalismo: temi e riferimenti incrociati ad altri fori

(34) Non è soltanto lo Studio MHG, ma sono anche altri studi diocesani e il coinvolgimento delle vittime nel processo di elaborazione degli abusi a spingere verso un nuovo approccio alla concezione ecclesiastica del ministero con particolare riguardo all'errata concezione dell'ordinazione sacerdotale che può essere riassunta ricorrendo al termine clericalismo, una tendenza che Papa Francesco contrasta adottando un approccio maggiormente improntato alla sinodalità.²⁷ La sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi, Nathalie Becquard, precisa questa linea di pensiero sostenendo che “la visione di una Chiesa sinodale è un modo per superare e liberarsi del clericalismo (...)”²⁸Sembra dunque che la Chiesa universale concordi nel ritenere che questa tendenza sia contraria alla concezione di base dell'ufficio sacerdotale e che sia necessario operare dei cambiamenti. Il “regime, cieco alle sue dinamiche interne, del potere sacrale monopolizzato dal celibato maschile”²⁹, come lo definisce Gregor Hoff, va superato.

(35) Tutto questo si ripercuote, tra l'altro, sulla teologia della “repraesentatio Christi” (ved. capitolo 5).

(36) Qualora si tocchi con ciò il tema dell'abuso di potere è necessario un rimando al Foro sinodale I. Le possibilità di correggere il divario di potere e le strutture ispirate a sodalizi esclusivi di soli uomini permettendo l'apertura dell'ordinazione sacerdotale e aumentando l'impiego in posizioni di responsabilità non solo ad appannaggio degli uomini sono discusse nel Foro sinodale III, il quale affronta altresì la “repraesentatio Christi” sotto una prospettiva di genere. Il tema della sessualità non è trattato solo dal Foro sinodale IV, bensì si ripercuote direttamente anche sulle riflessioni del Foro sinodale “Vita sacerdotale oggi” che sottolinea con vigore il tema del confronto con la propria sessualità e con gli aspetti dell'eroticismo e dell'emotività come parte della formazione e degli standard di accompagnamento allo svolgimento del ministero, un confronto che appare particolarmente necessario al di là della richiesta di eliminare l'obbligo generale del celibato.

(37) Come emerge dalle discussioni attuali basate sugli studi summenzionati, la protezione degli autori degli abusi è stata troppo spesso anteposta alla tutela delle vittime della violenza a sfondo sessuale, laddove ciò riguarda non solo il sacerdozio ministeriale, ma anche in modo particolare la concezione del ministero e l'esercizio del ministero episcopale. Anche a tal proposito si devono trarre conclusioni risolutive sulle strutture e sulle identità che comportano un abuso di potere, per questo in diversa sede si deve riflettere in proposito e trarre le dovute conseguenze. In tal senso occorre sviluppare una consapevolezza del problema dal momento che misure insufficienti di carattere sanzionatorio e preventivo contribuiscono piuttosto alla conservazione delle strutture di potere clericali se limitate a curare i sintomi di uno sviluppo negativo.³⁰ Il testo di attuazione “Prevenzione della violenza a sfondo sessuale, intervento e

²⁷ Già nel 2015 il Papa sottolineava che “quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “Sinodo”. Camminare insieme - Laici, Pastori, Vescovo di Roma - è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica.” (https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html, ultimo accesso: 25.04.22.)

²⁸ Lebendige Seelsorge: Klerikalismus. Heft 1/2022, Echter-Verlag, Würzburg, p. 34.

²⁹ Ibid. p. 39.

³⁰ Cfr. lo Studio MHG: Progetto scientifico “Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca”, pp. 15-19, fonte: www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2018/MHG-Studie-gesamt.pdf.

trattamento degli autori degli abusi all'interno della Chiesa cattolica" analizza anch'esso misure concrete a tal proposito.

(38) L'invito a intraprendere una riflessione teologica e una più pratica sotto il profilo pastorale circa la concezione della cura delle anime e del ministero proviene anche dalla specifica categoria dei gruppi di responsabili pastorali e parrocchiali che vantano una formazione teologica e che operano a livello pastorale, nonché da altre professionalità in via di formazione nei Paesi di lingua tedesca. Il testo di attuazione "La pluralità delle strutture ministeriali come opportunità - Superare il clericalismo" incoraggia tale riflessione.

4. Significato e finalità del sacramento dell'Ordine Sacro

(39) Le istanze che da più parti vengono rivolte alla Chiesa e gli incombenti processi di cambiamento pongono anche l'Assemblea sinodale dinanzi al quesito fondamentale del significato, ammesso che un significato vi sia, e dell'utilità della funzione sacerdotale. Tale quesito appare anche piuttosto urgente considerato il fatto che, a causa della carenza di sacerdoti, molte comunità sono costrette a organizzare la loro vita senza contare sulla presenza di un sacerdote ordinato. In questo contesto occorre garantire che non si giunga a false interpretazioni clericali per cui le persone consacrate vantano il privilegio di una cristianità di rango superiore.

(40) Ad essere in discussione è la necessità sacramentale del sacerdozio ministeriale, considerato che in numerose parrocchie il ministero specifico del sacerdote ha perso di plausibilità. Molte comunità, infatti, vista la carenza imperante di presbiteri, stanno trovando forme piuttosto pragmatiche per organizzare la vita ecclesiastica in assenza di sacerdoti e molti degli argomenti a favore dei compiti riservati ai presbiteri ordinati non appaiono più convincere. Eppure l'ideale sacerdotale di stampo tradizionale è stato profondamente incrinato non soltanto dalla crisi degli abusi. A causa di un aggiornamento teologico ed ecclesiastico a lungo rifiutato ovvero ritardato, e non da ultimo per via di numerosi relitti corporativi che nulla hanno a che fare con il ministero, sotto molti aspetti tale ideale appare antiquato. Tutte queste considerazioni devono essere percepite con sobrietà, per cui urge una consapevole rifocalizzazione sulla scorta delle fonti bibliche e teologiche e della tradizione ecclesiale, al fine di individuare oggi risposte valide e credibili a questa situazione critica. All'interno di questi movimenti di ricerca la questione della necessità dell'ufficio sacerdotale può mettere in moto anche dinamiche critiche ma costruttive, vale a dire declericalizzanti, che meritano apprezzamento e accettazione. Questa domanda fondamentale merita di essere affrontata in modo credibile, anche in riferimento alla modifica delle condizioni di ammissione e all'apertura dell'Ordine Sacro a persone di tutti i generi.

(41) Secondo la tradizione cattolica, il ministro ordinato assicura in maniera costitutiva un canale essenziale per portare nella comunità l'incoraggiamento e la pretesa divini.

(42) La tradizione cattolica affronta attualmente il compito di dover aggiornare la teologia ministeriale in modo tale che l'alterità dell'azione salvifica di Gesù (triplex munus Christi = insegnare, governare, santificare) possa attuarsi con credibilità nell'operato dei sacerdoti ordinati.

(43) Il sacerdozio ministeriale ha la speciale responsabilità e il compito di realizzare la sacramentalità della Chiesa nel popolo di Dio e insieme a questo, una sacramentalità che si manifesta

allorquando la Chiesa è segno e strumento della vicinanza salvifica di Dio a tutti gli uomini e dell'unità di tutto il genere umano (LG 1).

(44) Il sacerdozio ministeriale riveste una speciale responsabilità per i Sacramenti in occasione dei quali i sacerdoti scompaiono in qualità di persone lasciando spazio, attraverso le loro azioni, all'opera e alla presenza di Gesù Cristo e al suo messaggio dell'amore di Dio per ogni essere umano.

(45) In nome di Gesù Cristo, essi invitano la comunità alla comunione eucaristica e la presiedono. Schiudono spazi di riconciliazione e di unità, simboleggiati in particolare dal sacramento della Riconciliazione. Attraverso la loro attenzione amorevole, permettono di sperimentare l'amore guaritore di Dio verso tutte le persone e in particolare verso i poveri e i sofferenti, come nel sacramento dell'Unzione degli infermi. Il loro ministero è teso a far sì che ogni battezzato e cresimato viva il proprio sacerdozio comune, nella celebrazione dei Sacramenti e lungo l'intera vita.

(46) Tale ministero è indispensabile per la sacramentalità della Chiesa e

(47) Affinché il sacerdozio ministeriale sia in tal modo segno e strumento della vicinanza salvifica di Dio e dell'unità degli uomini, è necessario liberarlo da tutto ciò che lo ostacola: dalla segregazione rispetto alla vita umana, dall'idealizzazione del ministro consacrato, dai privilegi di status e dall'esaltazione. Se si evita infatti di pensare come sovrapposti il ruolo ministeriale e la persona che lo ricopre, allora il ministero sacerdotale diviene vivibile e non fallisce a causa dell'eccessiva esigenza di perfezione (auto)imposta.

(48) Il sacerdozio può essere inteso come segno se coloro che lo svolgono e il loro operato rimandano in modo credibile all'opera di Gesù Cristo e ciò si verifica allorquando tali soggetti non si concentrano su se stessi, bensì sull'agire di Dio all'interno della comunità ecclesiale. Si verifica altresì allorquando si avverte che tali soggetti si sforzano di vivere nell'imitazione di Gesù Cristo e del suo messaggio.

(49) Il sacerdozio può essere uno strumento efficace se l'operato dei soggetti che lo esercitano consente di fare esperienza della vicinanza benefica e unificatrice di Dio e del Suo amore, e ciò si verifica allorquando essi aggregano le persone, danno annuncio del Vangelo e dimostrano vicinanza alle persone nelle loro gioie e speranze, nei loro dolori e timori, specialmente a poveri e svantaggiati.

(50) "La Chiesa non è fine a se stessa, tanto meno lo è l'ufficio sacramentale che è garante dell'efficacia salvifica che procede non dal dominio dell'uomo, ma dal potere di Dio" (testo base "Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria", righe 433-435 del testo originale in lingua tedesca). Il potere che i sacerdoti esercitano per il popolo di Dio e su incarico di questo deve essere esercitato nel senso di Gesù: consentendo l'autodeterminazione dei più deboli, promuovendo la partecipazione e la comunicazione, garantendo la trasparenza ed evitando di mettere se stessi al primo posto. È questa una conseguenza del mandato di Gesù: "fra voi però non è così" come tra coloro che detenendo il potere sociale ne abusano (cfr. Mc 10,43-44).

(51) "L'ufficio ecclesiastico è un segno sacramentale che rimanda a Cristo e riceve da lui la propria autorità. Questo non significa che i titolari di un ufficio siano esenti da ogni controllo e

critica, è invece vero il contrario perché l'ufficio sacramentale è al servizio della vita dell'uomo nel segno del Vangelo e va giudicato proprio in base a questo: non è solo una funzione, ma prende le mosse da un conferimento di potestà. Chi esercita un ufficio rappresenta Cristo, il capo della Chiesa. Per tale motivo l'ufficio ecclesiastico traccia sempre la differenza tra Cristo e la persona che lo detiene.” (testo base “Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria”, righe 435-442 del testo originale in lingua tedesca).

(52) Le affermazioni bibliche che riguardano il sacerdozio ministeriale sono piuttosto orientate a una critica del culto e quindi, invariabilmente, anche della figura sacerdotale. L'Antico Testamento si esprime in toni riservati rispetto al sacerdozio ereditario poiché questo tipo di sacerdozio rischia sempre di trasformare il suo “servizio” in uno strumento di dominio. Il Nuovo Testamento radicalizza questa visione critica del sacerdozio poiché per i cristiani non c'è altro sacerdote che Gesù: “Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù” (1 Tm 2,5; cfr. anche Eb). Ecco perché nella Chiesa esiste un unico sacerdote: il Signore stesso. Qualunque sacerdozio può essere accettato solo nella misura in cui rimandi direttamente ed esistenzialmente alla missione gesuana e consenta di avvertirne la presenza.

(53) La Chiesa ha bisogno di sacerdoti perché vive dei Sacramenti e in particolare dell'Eucaristia, che viene presieduta proprio da un sacerdote. Il sacerdote viene ordinato (“consacrato”) per rappresentare con la sua persona che è Cristo stesso a presiedere la celebrazione dei Sacramenti. Il suo ministero è teso a far sì che ogni battezzato e cresimato viva il proprio sacerdozio comune nella celebrazione dell'Eucarestia e lungo l'intera vita. Nell'ambito delle sue specifiche prerogative di ministro, il sacerdote consacrato rappresenta la legittima attualizzazione dell'azione di Cristo risorto.

(54) L'azione sacerdotale diventa comprensibile solo allorché risponde personalmente della santità e della radicale alterità della pretesa divina. Oggigiorno l'utilità del ministero sacerdotale ordinato potrà essere compresa solo se la pro-esistenza del ministro votata al servizio produce la reale liberazione dell'essere umano e se quest'ultimo, così liberato, può percepire in quella pro-esistenza la santità di Dio. Per proclamare questo messaggio la Chiesa ha bisogno di sacerdoti.

5. Riflessioni teologiche sul ministero sacerdotale

(55) Tutte le considerazioni fatte finora dimostrano come sia oggi necessaria una rinnovata attuazione pastorale del sacerdozio sacramentale che parta da un'onesta valutazione della situazione vigente³¹ per rinvenirvi i suoi fondamenti teologici. Come sottolinea Papa Francesco nella sua lettera al popolo di Dio pellegrino, stiamo assistendo a “un cambiamento di tempo che risveglia nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi”.³²

³¹ Cfr. Baumann, Klaus et al. (a cura di), *Zwischen Spirit und Stress. Die Seelsorgenden in den deutschen Diözesen*, Würzburg 2017.

³² Papa Francesco, Lettera al popolo di Dio pellegrino in Germania. VAS (Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls, Comunicazioni della Sede Apostolica) 220 (29 giugno 2020).

5.1. Il ministero sacerdotale nel popolo di Dio

(56) Nella sua lettera al popolo di Dio pellegrino, Papa Francesco auspica una “conversione pastorale”³³ che sia ancorata al primato dell’evangelizzazione, per essere come Chiesa “il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG 1) e per condividere con tutti “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” (GS 1). Questo auspicio può realizzarsi solo attraverso un approccio sinodale, come cammino dell’intero popolo di Dio.³⁴ È solo a partire da questa vocazione del popolo di Dio che è possibile riflettere sul ministero del sacerdote poiché egli ne è, infatti, espressione e nell’esercizio del suo ministero va sempre inteso a partire da questa sua posizione.

(57) Della dignità comune e dell’unità di tutti nell’unico popolo di Dio si parla già nella Prima lettera di Pietro e in altri scritti del Nuovo Testamento. Nella teologia biblica del battesimo è racchiusa la consapevolezza di tutti i battezzati di essere unti dallo Spirito Santo (1 Gv 2,20) e di formare un sacerdozio santo che offre sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1 Pt 2,5). È principalmente la Lettera agli Ebrei a diffondere la consapevolezza che esiste un unico sacerdote, Cristo stesso, attraverso il quale tutti i battezzati hanno accesso al Padre. È lui a dare salvezza, per cui non possono esservi altri mediatori. Nel dono della sua vita tutti i sacrifici si compiono, per cui nulla si deve aggiungere al suo sacrificio, se non che i credenti si uniscano all’offerta della sua vita rendendo così la dovuta lode al Padre. È in questo che consiste la dignità sacerdotale di tutti i battezzati. Per questo motivo nell’unzione crismale del battesimo, il neo-battezzato riceve la promessa di divenire parte del popolo di Dio e di partecipare al ministero sacerdotale, regale e profetico di Cristo. Il battesimo comune è il legame che riunisce tutti nell’unico popolo di Dio di cui il sacerdote conferma e costantemente richiama questa sua origine pneumatologica.³⁵ Prima che il Nuovo Testamento parli dei vari ministeri e uffici, sono il battesimo e l’unzione con lo Spirito Santo a costituire la base sacramentale dell’essere Chiesa. Ciascun battezzato rappresenta Cristo e la Chiesa.

(58) Le varie immagini della Chiesa contenute nel Nuovo Testamento trasmettono la prospettiva del servizio. Ve ne sono alcune che esprimono con parole forti la vicinanza tra Cristo e la sua Chiesa, ad esempio nella descrizione di quest’ultima come corpo di Cristo (ved. Ef 4,12), mentre altre considerano il rapporto tra Cristo e la congregazione, ad esempio quando vedono in Cristo lo sposo di tutta la Chiesa (cfr. Ef 5,21-33), un’immagine della fedeltà della sua alleanza, che non va certo fraintesa attraverso attribuzioni di genere. Ciò è significativo in quanto la Chiesa non va equiparata a Cristo. Il sacerdote svolge un servizio alla comunità in veste di membro del popolo di Dio. Egli è chiamato a esercitare il suo ministero con il fine di costruire una comunità e imprimere motivazione al prossimo, ma non in competizione con gli altri battezzati. Il suo ministero consiste essenzialmente nel promuovere e affermare la rivelazione dell’essere Chiesa e l’azione ecclesiale di tutti i battezzati.

³³ Papa Francesco, Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania, n. 6.

³⁴ Cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, in: VAS 194 (24 novembre 2013), n. 111: “Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo: L’evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale.”

³⁵ PO 11.

(59) L'archetipo biblico del servizio è rappresentato dalla lavanda dei piedi, al termine della quale Gesù assegna il seguente compito: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,1-17). Nel corso della storia si è imposta una visione unilaterale. Gli ordinati sono poi divenuti chierici, i quali all'incirca a partire dal III secolo sono stati considerati come una classe socio-ecclesiastica separata (Ordine Sacro), distinta dalla classe dei "laici". Questa differenza di status, peraltro associata a diritti e doveri differenti, plasma ancora oggi il diritto canonico e la liturgia. Non discende però dalla Bibbia, bensì il clericalismo trae origine dall'enfatizzazione di questa differenza di status.

(60) Il sacramento dell'Ordine Sacro non ha nulla a che vedere con la sacralizzazione della persona e mai il sacerdote ordinato diviene immagine di Cristo in ogni attività della sua vita. Non si tratta nemmeno di un più prestigioso livello del sacerdozio comune di tutti i battezzati (*sacerdotium commune*), ma piuttosto del potere conferito al soggetto ordinato di agire "in persona Christi Capitis" a beneficio dei fedeli, in determinati atti sacramentali ben definiti (*Presbyterium Ordinis* n. 2). Non a caso, infatti, il decreto sul sacerdozio del Concilio Vaticano Secondo evita per coerenza di usare il termine sacerdote ("*sacerdos*") riferendosi al ministro, preferendo invece "presbitero" (anziano, investito). Queste persone si distinguono da coloro che sono investiti del sacerdozio comune, vale a dire i fedeli, per l'ufficio che svolgono e per il loro ruolo, e non già per un sacerdozio in qualche modo più prestigioso.

(61) La Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen Gentium" del Concilio Vaticano Secondo tenta di eliminare possibili sbandamenti che risentono anche della storia. Già nelle bozze si ravvisa la rappresentazione della Chiesa come "*societas perfecta*" gerarchicamente ordinata, vale a dire come una società di soggetti diseguali.³⁶ La stessa *Lumen gentium* predilige poi l'ecclesiologia del popolo di Dio, per cui l'unità di quest'ultimo è anteposta all'ordine gerarchico della Chiesa. L'uguaglianza in dignità di tutti i battezzati prevale e condiziona la diversità. Prima del sacerdozio del servizio viene il sacerdozio comune di tutti i fedeli, che si esprime nella profezia, nella guida e nella testimonianza. Il Concilio ha così gettato le basi per integrare il ministero del sacerdote nei numerosi ministeri e doni spirituali della Chiesa.

(62) Ai fini della riflessione contemporanea sul popolo di Dio e sul ministero sacerdotale, restano autorevoli i testi del Concilio. Nel loro documento sul rinnovamento della pastorale intitolato "*Gemeinsam Kirche sein*" ("Essere Chiesa insieme") del 1° agosto 2015, i vescovi tedeschi hanno ponderato ed elaborato conseguenze concrete³⁷, tra cui rilevano l'apprezzamento dei doni spirituali e il riconoscimento della chiamata battesimale di tutti a vivere una vita santa e a contribuire con i propri doni alla Chiesa.³⁸ I carismi di tutti i battezzati vengono esaltati come ricchezza della Chiesa. Il testo ci rammenta della dignità sacerdotale dei battezzati che non può essere accresciuta. I sacerdoti consacrati dovrebbero essere strumenti e non una casta a sé stante.³⁹

³⁶ Cfr. Wenzel, Knut, *Kleine Geschichte des II. Vatikanischen Konzils*, Freiburg, Basel, Wien, 2005, pp. 61-66.

³⁷ Cfr. Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (a cura di), *Gemeinsam Kirche sein. Wort der deutschen Bischöfe zur Erneuerung der Pastoral*, in: *Die Deutschen Bischöfe* 100, Bonn 2015.

³⁸ Cfr. Papa Francesco, Lettera al popolo di Dio pellegrino in Germania, n. 9: L'Unzione del Santo che è stata effusa su tutto il corpo ecclesiale «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: "A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio" (1 Cor 12,7)».

³⁹ Medard Kehl, Stephan Ch. Kessler, *Priesterlich werden. Anspruch für Laien und Kleriker*, Würzburg 2010, p. 19.

(63) I testi summenzionati sono fondamenti importanti anche per il proseguimento dei lavori del Cammino sinodale. Il recepimento del Vaticano Secondo non si è concluso con la questione relativa alla natura del sacerdozio ministeriale. Inoltre, l'autopercezione dei sacerdoti e l'immagine che gli esterni hanno di loro non sempre coincidono ingenerando potenziali crisi di identità (personale) nei ministri e perplessità nel resto dei fedeli. Si è quindi tentati di fare chiarezza tracciando una demarcazione che tuttavia non fa acquistare al sacerdote alcuna autorità intesa come auctoritas nei confronti del popolo di Dio, bensì tutt'al più delle potestas. Si sfiora qui la tematica del potere.⁴⁰

5.2. La repraesentatio Christi comune dei battezzati e la repraesentatio Christi sacerdotale

(64) Ciascun singolo battezzato rappresenta Cristo, l'unico "sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek" (Eb 5,10), che ha fatto della sua Chiesa un regno di "sacerdoti per il suo Dio e Padre" (Ap 1,6). "Tutta la comunità dei credenti è, come tale, sacerdotale".⁴¹ Da questa sacerdotalità va tenuta distinta la "repraesentatio Christi" del sacerdote che celebra i Sacramenti a lui riservati, in particolare durante la celebrazione dell'Eucaristia. Dai testi magisteriali emerge chiaramente che la "repraesentatio Christi" sacerdotale non si limita alla celebrazione dei Sacramenti o alla presidenza dell'Eucaristia, bensì riguarda l'intera esistenza sacerdotale,⁴² aprendo così la questione della relazione tra la "repraesentatio Christi" del sacerdote al di fuori della celebrazione eucaristica e la "repraesentatio Christi" parimenti spettante a tutti i fedeli.

(65) Al di là delle sue azioni sacramentali, l'esistenza sacerdotale non differisce da quella di ogni altro fedele. Il fatto che la "repraesentatio" sacramentale del sacerdote plasmi l'intera sua esistenza non significa che egli sia diverso nella vita quotidiana. Al contrario, il suo ministero sacramentale, che si caratterizza per la scomparsa della sua persona dietro Cristo, plasma anche il suo comportamento quotidiano.

(66) Mentre nel celebrare i Sacramenti in virtù dell'Ordine Sacro il sacerdote agisce "nel ruolo di Cristo" (LG 10), garantendo così ai fedeli che la grazia sacramentale agisca a prescindere dalla santità del ministro, questo servizio reso al popolo di Dio non determina un maggiore livello di dignità o santità. "La configurazione del sacerdote con Cristo Capo - vale a dire, come fonte principale della grazia - non implica un'esaltazione che lo collochi in cima a tutto il resto. Nella Chiesa le funzioni «non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri»."⁴³

⁴⁰ Il complesso tematico "Ministero e guida" sarà trattato dal Foro sinodale "Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria".

⁴¹ CCC n. 1546.

⁴² Cfr. Papa Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis*, in: VAS 105 (25 marzo 1992), n. 14: "I presbiteri sono, nella Chiesa e per la Chiesa, una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo Capo e Pastore, ne proclamano autorevolmente la parola, ne ripetono i gesti di perdono e di offerta della salvezza, soprattutto col Battesimo, la Penitenza e l'Eucaristia, ne esercitano l'amorevole sollecitudine, fino al dono totale di sé per il gregge, che raccolgono nell'unità e conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito. In una parola, i presbiteri esistono ed agiscono per l'annuncio del Vangelo al mondo e per l'edificazione della Chiesa in nome e in persona di Cristo Capo e Pastore." In *Pastores dabo vobis* n. 16 si asserisce: "In quanto rappresenta Cristo capo, pastore e sposo della Chiesa, il sacerdote si pone non soltanto nella Chiesa ma anche di fronte alla Chiesa".

⁴³ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 104. Breve nota per collocare le affermazioni ontologiche sul sacerdozio. Coloro che sono ordinati sacerdoti sono portatori di un "character indelebilis" poiché hanno ricevuto un'"impronta indelebile" che li differenzia "essentia" (ablativo), vale a dire "per la loro es-senza", dai fedeli non ordinati. Si tratta di affermazioni di non facile comprensione, innanzitutto perché prendono le mosse da una dottrina della realtà di stampo aristotelico che non è immediatamente compatibile con la concezione odierna della realtà. Eppure questa difficoltà può essere affrontata ricorrendo ad alcuni ausili ermeneutici. La questione si complica

(67) Appare quindi fondamentale, e non soltanto alla luce dello scandalo degli abusi sessuali nella Chiesa e delle risultanze dello Studio MHG, che il sacerdote, al di fuori della celebrazione dei Sacramenti, non assuma il ruolo di Cristo stesso per confondersi con la voce di Dio o essere confuso con essa agli occhi dei credenti. Questa esaltazione sacrale può infatti portare all'abuso del potere spirituale.

5.3. Il ministero sacramentale dell'Ordine Sacro

(68) Il ministero sacramentale fa parte dell'“essenza stessa” della cattolicità e la concezione sacramentale del sacerdote è intesa a rettifica di una visione puramente funzionale della funzione. Il ministero sacramentale del sacerdote è essenzialmente un ministero di unità che si realizza nella celebrazione dell'Eucaristia, “fonte e apice di tutta la vita cristiana” (LG 11). Questo indispensabile ministero di unità sacramentale rappresenta, come riconosciuto in “Gemeinsam Kirche sein” (“Essere Chiesa insieme”), la specificità del ministero sacerdotale. La sacramentalità del sacerdozio e la santità della Chiesa non implicano in alcun modo impeccabilità e Papa Francesco lo sottolinea in termini inequivocabili: “La Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa”.⁴⁴

(69) Al sacerdote ordinato spetta la missione di dare voce al criterio evangelico e di far comprendere attraverso la sua azione sacramentale “che Dio è fedele, che Cristo stesso è presente nella Chiesa: reale, concreto, personale e genuino”.⁴⁵ La consacrazione non lo solleva dalla necessità di acquisire credibilità. Il documento “Gemeinsam Kirche sein” (“Essere Chiesa insieme”) spiega la formulazione contenuta nella Costituzione conciliare *Lumen Gentium* (10) secondo cui “il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale (...) differiscono essenzialmente e non solo di grado”. Non si tratterebbe di un maggior livello di santità o dignità, bensì di una differenza essenziale che va ravvisata nel servizio sacramentale svolto a beneficio dell'unità della comunità e della congregazione. Il sacerdote può realizzare il ministero di unità appena descritto anche in un ministero di guida per cui si pone al servizio dell'Episcopato che ha massima prerogativa sul ministero di unità.

se si interpretano le affermazioni ontologiche, come spesso accade, nel senso di una supremazia essenziale del sacerdote favorendo così un'esaltazione clericale. Ecco perché è importante richiamare qui il senso essenziale e la finalità delle affermazioni ontologiche. Se all'interno nella Chiesa il Signore realizza la grazia e la salvezza attraverso i Sacramenti, allora la potenziale efficacia del ministero sacramentale del sacerdote deve essere garantita indipendentemente dalla disposizione morale del ministro, il che può essere espresso solo ricorrendo a categorie ontologiche. Per comprendere meglio è forse utile impiegare una metafora. Esiste una strada, un cammino verso la salvezza, il quale è protetto da barriere di sicurezza. Le riflessioni ontologiche sono, per così dire, delle barriere a sicurezza della riflessione: se il credente si trova nell'opportuna disposizione d'animo, l'amministrazione del Sacramento da parte del sacerdote non può altro se non mediare per lui la salvezza, a prescindere dalle circostanze. Se invece si confondono le riflessioni che dovrebbero tutelare sotto il profilo logico l'efficacia duratura dell'azione sacerdotale con le riflessioni incentrate sullo stato sacerdotale, allora si confondono strada e barriere di sicurezza. Tuttavia, gli ingegneri che sanno come costruire tali barriere non sono né operai stradali né veicoli o meglio conducenti di veicoli che utilizzano le strade. Malauguratamente la Chiesa ha formato troppi ingegneri che sanno soltanto costruire barriere di sicurezza per il traffico trascurando in modo imperdonabile la costruzione di strade e veicoli e la formazione dei conducenti.

⁴⁴ Papa Francesco, Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. VAS 213 (19 marzo 2018), n. 52.

⁴⁵ *Gemeinsam Kirche sein* (Essere Chiesa insieme), p. 37.

(70) Il termine guida è un concetto ampio ed aperto⁴⁶ con cui si intende essenzialmente la concessione a molti della possibilità di partecipare alle svariate funzioni della Chiesa. La guida va alla ricerca dei doni spirituali e ne permette la realizzazione, tra l'altro al servizio dell'unità della Chiesa. Nel documento "Gemeinsam Kirche sein" ("Essere Chiesa insieme") la guida sacerdotale è intesa non nel senso di un "dominio" isolato, bensì come un evento relazionale. Il presbitero stesso si trova già in relazione sacramentale con il vescovo e partecipa al suo ministero di guida. Del resto, senza la figura del vescovo, quella del sacerdote non esisterebbe. Il presbitero è un collaboratore del vescovo.⁴⁷ Anche la comunità presbiteriale dovrebbe concretizzare il ministero di unità come evento relazionale. I cristiani battezzati partecipano al ministero di guida attraverso i loro doni e la loro professionalità. Il ministero di guida è anche molto più di una mera competenza decisionale. Alla luce dell'Istruzione vaticana "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", pubblicata dalla Congregazione per il Clero il 20 luglio 2020 è importante sottolineare come un ampliamento del concetto di guida sia fondamentale per dibattere su competenze e compiti non solo in termini di diritto canonico. La guida sacerdotale non si esaurisce nell'essere parroco, bensì va letta a partire dalle tre funzioni di Cristo. Annunciare il Vangelo è compito precipuo del ministero di guida.⁴⁸

(71) Il dilemma, più volte esposto in riferimento alla professione di parroco, è che le attività di amministrazione e organizzazione finiscano per far cadere in secondo piano la necessaria cura delle anime e la guida spirituale comportando peraltro il rischio di ridurre la vocazione sacerdotale a un mero aggregato di funzioni. In questo contesto occorre tener conto anche delle funzioni svolte da altre professioni pastorali e di come queste discendano dal ministero episcopale.

5.4. I consigli evangelici

(72) I consigli evangelici che Gesù propone nel Discorso della Montagna (Mt 5-7), ossia quelli di povertà, castità e obbedienza, possono essere fatti propri da tutti i fedeli come espressione di una forma di vita a imitazione di Cristo (cfr. LG 39). Costituiscono una possibile risposta alla domanda su cosa significhi lasciare tutto e seguire Cristo (Mt 10,28). A norma del diritto canonico questi tre consigli sono vincolanti per quei fedeli che li assumono liberamente negli istituti di vita consacrata o nelle società di vita apostolica (cfr. can. 573, § 1, CIC). Essi rappresentano anche per il cosiddetto sacerdote secolare una concretizzazione della sua sequela, in quanto egli è chiamato "a viverli secondo quelle modalità, e più profondamente secondo quelle finalità e quel significato originale, che derivano dall'identità propria del presbitero e la esprimono".⁴⁹

⁴⁶ Cfr. *Gemeinsam Kirche sein* (Essere Chiesa insieme), p. 41 ss.

⁴⁷ PO 77.

⁴⁸ "In mezzo a tutti coloro che sono stati rigenerati con le acque del battesimo, i presbiteri sono fratelli (74) membra dello stesso e unico corpo di Cristo, la cui edificazione è compito di tutti (75). Perciò i presbiteri nello svolgimento della propria funzione di presiedere la comunità devono agire in modo tale che, non mirando ai propri interessi ma solo al servizio di Gesù Cristo (76) uniscano i loro sforzi a quelli dei fedeli laici, comportandosi in mezzo a loro come il Maestro il quale fra gli uomini «non venne ad essere servito, ma a servire e a dar la propria vita per la redenzione della moltitudine» (Mt 20,28)". (PO 74-77a).

⁴⁹ Papa Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, n. 27.

Ciò vale non solo per il celibato (castità), ma anche per la gestione dei beni posseduti (povertà) e del potere (obbedienza).

(73) Il sacerdote deve caratterizzarsi per la solidarietà con i poveri e gli svantaggiati e lasciarsi evangelizzare da loro.⁵⁰ Nella vita quotidiana la sua comunione dovrebbe simbolicamente trovare espressione nel consiglio evangelico della povertà, anche per quanto riguarda la natura e l'importo della retribuzione e la gestione delle risorse finanziarie (cfr. can. 282, § 1 e 2, CIC).

(74) Il consiglio evangelico dell'obbedienza del sacerdote al vescovo e alla Chiesa in vista del servizio da rendere al popolo di Dio riguarda l'ambito del potere e viene riproposto in termini pratici nei testi propositivi di azioni che trattano della professionalizzazione.

(75) Il celibato è destinato a simboleggiare la rappresentazione di Cristo e la dimensione profetica del ministero sacerdotale. A molti sacerdoti - nonostante i molteplici incontri e impegni che caratterizzano la loro vita - manca sia l'esperienza dell'integrazione nella vita quotidiana del popolo di Dio, sia l'esperienza dell'accettazione e del sostegno al proprio stile di vita da parte della comunità concreta dei fedeli. La mancanza di un senso di radicamento può spingerli verso una condizione di isolamento da loro stessi originata o imputabile al comportamento altrui. Si tratta di una circostanza rilevante anche per quanto riguarda gli autori di abusi del tipo 3 (cfr. cap. 3).

(76) La forma di vita del celibato presuppone una vita ricca di relazioni sia per quanto riguarda l'ambiente interno alla Chiesa, sia relativamente alla collocazione in strutture relazionali più ampie e mondane. Si corre tuttavia il rischio che la vita in celibato conduca all'allontanamento allorché la sua natura simbolica non venga più condivisa da vasti settori del popolo di Dio. Si mette infine in gioco l'aspetto della sacramentalità laddove il celibato non venga compreso sotto il profilo spirituale né vissuto concretamente e in modo credibile, o ancora tacitamente e collettivamente eroso allorché si conduce una doppia vita con la tolleranza dei vertici ecclesiastici. Proponiamo quindi una revisione del legame esistente tra il conferimento dell'Ordine Sacro e l'impegno al celibato.⁵¹

5.5. L'azione sacerdotale in una Chiesa sinodale

(77) Sul territorio tedesco operano in svariati ambiti all'interno della Chiesa circa 10.000 sacerdoti secolari e circa 2.000 sacerdoti religiosi incardinati in Germania, oltre a circa 1.400 presbiteri incardinati in una diocesi straniera.⁵² La maggioranza, ma non tutti, sono attivi nella cura pastorale a livello parrocchiale. Altri ambiti di attività sono, ad esempio, la cura pastorale agli stranieri, la pastorale universitaria e scolastica, l'educazione degli adulti o le accademie, la Caritas, l'associazionismo e le comunità spirituali, la pastorale giovanile, la cura delle anime in ambito ospedaliero e in quello della disabilità, l'amministrazione ecclesiastica o l'esercizio della funzione sacerdotale come attività secondaria (c.d. "preti lavoratori"). Anche i vescovi

⁵⁰ Cfr. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 198.

⁵¹ Per delucidazioni più dettagliate si veda il testo di attuazione "Il celibato dei sacerdoti - Rafforzamento e apertura".

⁵² Cfr. in proposito: Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (a cura di), *Kontinuierliche jährliche Erhebung statistischer Eckdaten über Priester, Diakone und andere hauptamtliche Mitarbeiter/innen in der Pastoral*, maggio 2021, p. 3.

sono diaconi e sacerdoti ordinati.⁵³ Il ministero presbiterale non può quindi essere ridotto alla figura del parroco di comunità, bensì analizzato nella sua dimensione sacramentale.

(78) Il cammino comune (syn-hodos) è determinato in modo sostanziale dal metodo (met-hodos, ossia la via verso la meta), il quale è stato descritto da Papa Francesco nel suo discorso di apertura del Sinodo dedicato ai giovani come un “esercizio ecclesiale di discernimento” che consta di tre fasi di discernimento spirituale: riconoscere, interpretare e scegliere.⁵⁴ Se Chiesa e Sinodo sono sinonimi,⁵⁵ allora il presbitero assolve alla vocazione del popolo di Dio nel proprio specifico ambito di attività accompagnando le persone nei processi spirituali e con la consultazione, la decisione e la guida comuni.

(79) A tal fine sono richiesti un doppio riconoscimento e un doppio legame che costituiscano un’identità gioiosa del sacerdote, come indicato da Papa Francesco nella sua “Lettera ai sacerdoti”: “Per mantenere il cuore coraggioso è necessario non trascurare questi due legami costitutivi della nostra identità: il primo, con Gesù. [...] L’altro legame costitutivo: aumentate e nutrite il vincolo con il vostro popolo”.⁵⁶ Nella seconda fase del metodo sinodale, ciò che è stato riconosciuto deve essere esaminato.⁵⁷ La sinodalità, del resto, non è fine a sé stessa, bensì “l’obiettivo più intimo del Sinodo come strumento di attuazione del Vaticano Secondo può essere solo la missione”.⁵⁸

(80) Il metodo sinodale implica un cambiamento e un’inculturazione di atteggiamenti e strutture, come spiegato nei vari testi propositivi di azioni.

5.6. La sequela sacerdotale di Cristo in questo tempo e in questa società

(81) In “Querida Amazonia” Papa Francesco invoca una “inculturazione della ministerialità”⁵⁹ che tuttavia non vale solo per l’Amazzonia.⁶⁰ L’inculturazione implica un doppio movimento che comprende sia la trasformazione della cultura attraverso il Vangelo sia la ricezione dello Spirito

⁵³ Cfr. in proposito: Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (a cura di), *Kontinuierliche jährliche Erhebung statistischer Eckdaten über Priester, Diakone und andere hauptamtliche Mitarbeiter/innen in der Pastoral*, maggio 2021, pp. 9-19. La struttura demografica sarà aggiunta successivamente.

⁵⁴ Cfr. Papa Francesco, *Discorso all’inizio del Sinodo dedicato ai giovani* (3 ottobre 2018): http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/october/documents/papa-francesco_20181003_apertura-sinodo.html.

⁵⁵ Papa Francesco, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015), in: *Die Berufung und Sendung der Familie in Kirche und Welt von heute. Texte zur Bischofssynode 2015 und Dokumente der Deutschen Bischofskonferenz* (Arbeitshilfen 276), a cura di Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz, Bonn 2015, p. 28.

⁵⁶ Papa Francesco, *Lettera ai sacerdoti in occasione del 160° anniversario della morte del santo curato d’Ars* (4 agosto 2019).

⁵⁷ Cfr. Papa Francesco, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, p. 27. Per l’interrelazione tra doni gerarchici e carismatici si veda: *Congregazione per la dottrina della fede, Lettera Iuvenescit Ecclesia ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa*, in: VAS 205 (15 maggio 2016).

⁵⁸ Cfr. Cardinal Christoph Schönborn, *Discorso in occasione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015), in: *Die Berufung und Sendung der Familie in Kirche und Welt von heute. Texte zur Bischofssynode 2015 und Dokumente der Deutschen Bischofskonferenz* (Arbeitshilfen 276), a cura di Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz, Bonn 2015, p. 92.

⁵⁹ Cfr. Papa Francesco, *Esortazione apostolica post-sinodale Querida Amazonia*, in: VAS 222 (2 febbraio 2020), n. 85-90, qui n. 85: “L’inculturazione deve anche svilupparsi e riflettersi in un modo incarnato di attuare l’organizzazione ecclesiale e la ministerialità. Se si incultura la spiritualità, se si incultura la santità, se si incultura il Vangelo stesso, come fare a meno di pensare a una inculturazione del modo in cui si strutturano e si vivono i ministeri ecclesiali?”.

⁶⁰ Cfr. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 115: “La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve.”

Santo a partire dalla cultura.⁶¹ Emergono così due filoni di interrogativi: uno che riguarda la forma di vita sacerdotale nella nostra società e l'altro relativo alla vita concreta condotta dal singolo sacerdote. (1) Cosa implica l'inculturazione per lo specifico stile di vita sacerdotale nella nostra società secolare e globale in cui libertà individuale e uguaglianza sono valori prioritari? (2) Il presbitero viene così posto, come tutti i credenti, di fronte alla seguente domanda: come si può inculturare la fede e viverla in forma autentica e dialogica, vale a dire dialogica e quindi carica di tensione, tra i due poli di un mondo contrapposto di ispirazione religiosa e di uno stile di vita borghese, nonché di fronte alla globalizzazione con i conseguenti rivolgimenti? Tutti i processi di cambiamento contemporanei rivelano, in ultima analisi, che il sacerdozio è inserito nella storia e va pertanto sempre inteso in modo incarnato. Le nuove forme organizzative che si profilano per il futuro e che in parte sono già emerse dopo la fine delle strutture della Chiesa popolare impongono di riconfigurare i servizi sacerdotali.

6. Osservazioni finali

(82) La sfida con cui veniamo confrontati è quella di perfezionare la teologia del ministero ordinato in modo tale da preservare la sua essenza fondata nella Scrittura e nella Tradizione, e allo stesso tempo di superare quei suoi elementi che non sono più al passo con i tempi, che promuovono il clericalismo e favoriscono gli abusi.

(83) Per favorire un'autentica inculturazione della teoria e della tradizione cattolica del ministero sacerdotale nella società odierna occorre prendere in esame anche altri ambiti tematici, molti dei quali coinvolgono però la dimensione universale.

(84) Per questo motivo, i testi propositivi costituiscono, in larga misura, proposte per un'elaborazione a livello di Chiesa mondiale, preferibilmente in sede sinodale o addirittura conciliare. Lo stesso dicasi per l'accesso paritario di tutti i generi ai ministeri e agli uffici e per le correzioni da apportare al sistema a fronte dei reati di abuso. Allo stesso tempo, vi sono compiti urgenti che possono già essere intrapresi, ossia una modifica dei regolamenti della formazione che tenga conto di tutte le professioni pastorali, le esigenze di professionalizzazione e sviluppo della personalità, guida e decisioni condivise.

(85) Con il testo di attuazione dal titolo "Il celibato dei sacerdoti - Rafforzamento e apertura"⁶² e ulteriori considerazioni su "La pluralità delle strutture ministeriali come opportunità - Superare il clericalismo", l'assemblea sinodale formula richieste che rivolge alla Chiesa universale, unitamente all'istanza, ormai ampiamente incontestata in Germania, di ammettere ai ministeri e agli uffici le donne e/o le persone queer, tema affrontato nei testi propositivi del Foro sinodale "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa", e alle riflessioni sulla partecipazione scaturite

⁶¹ Cfr. Papa Francesco, *Querida Amazonia*, n. 68: "Da un lato, una dinamica di fecondazione che consente di esprimere il Vangelo in un luogo, poiché «quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del Vangelo». D'altra parte, la Chiesa stessa vive un percorso ricettivo, che la arricchisce di ciò che lo Spirito aveva già misteriosamente seminato in quella cultura. In tal modo, «lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, mostrandole nuovi aspetti della Rivelazione e regalando un nuovo volto». Si tratta, in definitiva, di permettere e incoraggiare che l'annuncio del Vangelo inesauribile, comunicato «con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura»".

⁶² Cfr. testo di attuazione "Il celibato dei sacerdoti - Rafforzamento e apertura".

dal Foro sinodale “Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria”.⁶³ Allo stesso tempo, i vescovi in Germania sono alla ricerca di modalità per attuare le raccomandazioni scaturite dallo Studio MHG.

(86) Con questo documento che propone un approccio di fondo allo stile di vita sacerdotale e alla rifocalizzazione della teologia del ministero del sacerdozio, oltre a una panoramica della prassi pastorale delle Chiese locali in Germania, si crea una base per un’ulteriore elaborazione che dovrà essere improntata a una discussione permanente.

⁶³ Cfr. Per esempio <https://www.kirche-und-leben.de/artikel/umfrage-zwei-drittel-gegen-pflichtzoelibat-und-fuer-priesterinnen>.